

Sclerosi multipla**La cura che c'è**

La buona notizia è che contro la sclerosi multipla l'armamentario dei neurologi sta diventando sempre più efficace. La cattiva è che la ricerca sforna risultati solo per alcuni pazienti, quelli colpiti da una delle tante forme di questa malattia autoimmune. Che si è quella più diffusa - ne soffre l'85 per cento delle 3,2 milioni di persone che nel mondo convivono con la malattia - ma anche la più facile da colpire. Restano ancora senza una valida opzione terapeutica invece le forme progressive, quelle in cui la malattia corre veloce fin dal suo esordio, o quelle che insorgono dopo anni di trattamento, lasciando segni indelebili sul corpo delle persone, che nel giro di pochi anni si ritrovano su una sedia a rotelle. Per trovare una terapia anche per questi malati è scesa in campo la Progressive MS Alliance - alleanza internazionale fra medici, pazienti e aziende - che ha presentato i suoi primi progetti a Boston, al congresso dell'American and European Committees for Treatment and Research in Multiple Sclerosis. Fra questi anche uno studio italiano: Massimiliano Calabrese, neurologo dell'università di Verona riceverà circa 70mila euro per trovare come individuare precocemente chi svilupperà la forma progressiva di Sm.

Ma nella capitale del New England a tenere banco sono state le pillole efficaci contro la forma più diffusa di Sm, cosiddetta recidivante-remittente. Alla prima in commercio, fingolimod, indicata solo per le forme particolarmente aggressive, ora se ne aggiunge infatti un'altra, teriflunomide, che può essere prescritta a tutti i pazienti. Ai blocchi di partenza c'è poi anche il dimetil fumarato, approvato in Europa e ora in attesa del via libera dell'Aifa.

Ma la vera rivoluzione potrebbe arrivare da alemtuzumab, un anticorpo monoclonale che agisce su una proteina presente in grandi quantità sulla superficie delle cellule T e B, le sentinelle del sistema immunitario che nelle persone con Sm sono come impazzite. Dopo quattro anni i pazienti coinvolti negli studi non hanno accumulato disabilità, hanno avuto un tasso di recidive basso, e solo nel 30 per cento dei casi si sono dovuti sottoporre a un'altra infusione. Il farmaco è molto potente e per le sue caratteristiche potrebbe essere adatto soprattutto per persone con una malattia molto aggressiva: ha ricevuto il via libera dall'Ente europeo, e in Italia non è ancora disponibile.

Letizia Gabaglio

MODELLO MOLECOLARE DEL COMPLESSO DI
PROTEINE COINVOLTE NELLA SCLEROSI MULTIPLA

